

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per cessione al Conto Corrente Postale N. 12-9629 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

Aria di crisi

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale del 10 dicembre scorso, convocata su iniziativa della opposizione con partecipazione di più di un terzo dei Consiglieri in carica, tra i vari argomenti all'ordine del giorno figurano quelli della piena efficienza dell'Ufficio Tecnico Comunale e quello della incompatibilità della carica di Assessore ai Lavori Pubblici con la provvisoria assunzione di direttore di Lavori per conto di privati nella costruzione di nuovi alloggi, che lo stesso Assessore svolgeva in Cava dei Tirreni.

Enumerate tutte le mancanze, ze l'incertezza dei rami, e non stiamo qui a ripetere, noi, che fummo designati alla minoranza a offrire i argomenti, rievocando come la incompatibilità tra la carica di Assessore ai L.L.P.P. e la Direzione ai Lavori per conto di privati fosse incompatibile non soltanto alla stessa stregua dei fatti, ma anche per comprensibili ragioni psicologiche e per un tassativo bisogno di diritto, che pur non trovandosi scritto in nessuna legge specifica, dice che non si può essere contemporaneamente sorvegliante e sorvegliato, non si può essere contemporaneamente superiore ed inferiore della stessa persona e dello stesso ufficio. Mettiamo in risalto come l'Assessore ai L.L.P.P. nella sua qualità dovesse ritenersi superiore gerarchicamente al Direttore dell'Ufficio Tecnico ed a tutti i funzionari di tale Ufficio, e ne dovesse essere il sorvegliante zelante per la perfetta efficienza, e come la Direzione dell'Ufficio Tecnico ed anche tutti i funzionari dell'Ufficio venissero a trovarsi contemporaneamente superiori all'Assessore per il loro dovere di sorveglianza e di controllo sulle costruzioni per conto dei privati.

Facciamo rilevare che ciò creava tale imbarazzo, per cui ci fosse da temere che una delle cause della non piena ripresa della lena dell'Ufficio Tecnico dovesse attribuirsi a questa situazione anomala. Alla discussione intervennero efficacemente tutti i gruppi di opposizione ed infine la minoranza queste provvedimenti onde dare all'Ufficio Tecnico la necessaria autorità, e chiese che l'Assessore ai L.L.P.P. regolasse la sua posizione o con le dimissioni dalla carica o quanto meno con la revoca dell'incarico da parte del Sindaco, giacché dalla legge non è prevista nessuna possibilità per far cessare dalla carica un Assessore se non con le dimissioni volontarie e con le dimissioni di tutta la Giunta in blocco. E poiché in quella tornata la maggioranza come al solito, richiese fatti concreti e specifiche disposizioni di legge scritte, e la opposizione non fu in grado di fornire, il Sindaco, la Giunta ed i Consiglieri di maggioranza si limitarono a prendere atto delle sollecitazioni di provvedere a rendere più spedito ed efficiente il lavoro dell'Ufficio Tecnico, ma registrarono sdegnosamente ogni invito alle dimissioni dell'Assessore od alla revoca dell'incarico mettendo anche in rilievo il fatto che in altri Comuni l'Assessore ai Lavori Pubblici esercita la libera professione di In-

gegnera senza che nessuno avesse mai sollevato questione di incompatibilità.

Ma, sapete come è? ancora l'acqua quassù non viene sempre colata, e così con la complicità dei concittadini, fatti sollecitati da questa prima seduta consiliare, la opposizione venne ad appurare che era stato costruito in Cava dei Tirreni, sotto la direzione dell'ingegnere che ricopriva la carica di Assessore ai Lavori Pubblici un palazzo di cinque piani senza che il committente avesse ottenuto la prescritta licenza edilizia. Bastò questo fatto per dar di nuovo fuoco alla miccia, ed a far riacendere nuovamente, oltre ai provvedimenti di legge a carico del proprietario e dei apparati anche le dimissioni dell'Assessore dalla carica. Per coloro che non fossero andati ai principi amministrativi chiamiamo che la nomina ad Assessore comporta due mansioni; quella di essere componente della Giunta Municipale, e quella di tenere l'incarico di uno dei rami dell'Amministrazione, affidatogli dal Sindaco. Dimetterli dall'incarico significa lasciare soltanto la direzione di un ramo, ma non la Giunta.

Aperiti alla discussione sull'argomento nella seduta del 14 Febbraio si venne altresì a sapere, per indicazione dello stesso Assessore ai L.L.P.P. che un altro palazzo in Cava, sorto sotto la sua direzione professionale, erano venuti a trovare fuori regola con la licenza edilizia, e che poi la posizione era stata regolarizzata a seguito di diffida da lui data nella sua qualità di Direttore della costruzione al proprietario. Si seppe altresì che un altro palazzo, poco distante dal primo, ed anche esso di cinque piani, era sorto sotto la Direzione professionale di altro ingegnere che ricopriva la carica di componente la Commissione Edilizia. Di fronte a tanto la opposizione alzò la voce come di convenienza perché l'Assessore ai Lavori Pubblici si dimettesse. La maggioranza ed il Sindaco, nell'ansia di non drammatizzare cercarono di ottenere un differimento della seduta ma la opposizione, pur sapendo di uscirne battuta per ragioni numeriche, e pur sapendo che qualsiasi votazione di revoca di un Assessore non approdasse legalmente a nulla, chiese che si deliberasse, onde risultasse la vera intenzione della maggioranza. Si votò, e tutto rimase come prima.

Nella seduta del 19 Febbraio poi il Sindaco ha comunicato che l'Assessore ai L.L.P.P. ha rinunciato all'incarico, ed ha letto una lettera con la quale l'altro componente della Commissione Edilizia, che viveva dritto anche lui la costruzione di un palazzo senza licenza comunale, pur affermando che il Direttore dei lavori non è tenuto a sapere se la costruzione è munita di licenza comunale o meno, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

La opposizione su tali comunicazioni ha aperto il dibattito durante il quale il Segretario della locale Sezione del P.S.I. ha dato comunicazione ufficiale del deliberato del Comitato Direttivo di Sezione

dei legali dal Sindaco con la concessione della licenza; ne è possibile che un componente della Commissione Edilizia o l'Assessore del L.L.P.P. ignorasse queste cose. Alla stregua di tale discussione ed anche in considerazione del documento presentato dai socialisti, il Capogruppo della D.C. dichiarò che il suo gruppo avrebbe riesaminato la situazione e si sarebbe regolato come coscienza e prudenza avrebbero consigliato.

Ritorniamo perciò in attesa dell'ulteriore sviluppo che avrà quella che, volendo o no, bisogna ammettere che sia attualmente una vera crisi amministrativa.

Abbiamo cercato di riuscire quanto più obiettivi e meno aspri possibile nel resoconto di questa crisi, pur sapendo per certo che l'avrà con noi non soltanto quell'animo che si è posto la briga di inviarti un acro e poco cordiale, se pur giustificato articolo sulla questione, ma anche coloro ai quali la stessa semplice cronaca displice per l'imbarazzo di scelta che da essa consegue.

Noi abbiamo però dovuto assolvere al nostro dovere:

La Villa e il Tennis

Caro Mimì, poiché mi hai spinto a prendere la penna, eccomi a te. E, necessario, però, sgombrare subito il terreno da ogni preconcetto, per essere convinti della necessità di questa iniziativa, quale senso logico potrebbe avere un dialogo su riserve mentali, o, peggio, fatto con la volontà di non voler misurarsi? Da parte mia, il contesto, scrivendoti oggi, compio un atto di buona volontà: in tal senso, perché tu troppe volte hai attribuito a noi, del Social Tennis Club, macchinazioni diaboliche, troppe volte hai dichiarato di non credere, troppe volte hai detto che volevamo farli L.

Perché attribuire a noi tali intenzioni? E perché poi avremmo avuto bisogno di farli L.? Fino a prova contraria, tu ci lo — e limitata, per semplicità il discorso a noi due — viviamo nella stessa città: entrambi l'abbiamo, entrambi siamo animati da uno stesso senso di responsabilità verso l'interesse ed il patrimonio pubblico; entrambi, sia pure per diverse vie, desideriamo il benessere di Cava. Forse si dovrebbero riconoscere soltanto a te tali intenzioni, perché tu sei Consigliere comunale ed io no? Non credo! Vedi, caro Mimì, tra noi esiste una sola differenza: tu, per vocazione, sei portato a fare della politica, mentre io, per natura, sono portato a stare lontano.

Orbene, se non sei convinto di quanto scrivo, certifica questo foglio perché le cose fatte dalla logica, le parole che non hanno la capacità di tradursi in fatti pratici, restano soltanto chiacchiere, o, tutt'al più, vuote esibizioni, che — per quanto riguarda — non hanno ragione di essere.

E veniamo al fatto concreto. In merito alla richiesta del Social Tennis Club tu hai espresso il tuo parere contrario: io hai fatto innumerevoli volte in piazza, lo hai scritto ripetutamente sul «Castello», lo hai dichiarato in Consiglio Comunale, e, come se non bastasse, dopo la decisione del mas-

simo consenso civico, hai ricominciato a farlo sul tuo giornale. Fin qui io abbiamo capito tutti: tu sei contrario! Il «Castello», accusa, rinfaccia alla far-voe buone fedeli di cui innanzi, non lo ha capito nessuno! Non è una battuta di spirito. Questa dichiarazione è, invece, una dimostrazione di fiducia in me e nella tua intelligenza. Infatti, Mimì, tu ti trovi con matematica certezza, nella impossibilità di poter dimostrare di essere convinto che, in tutta questa faccenda, a Cava sia stato sottratto qualche cosa. E tu sai bene che il titolo di prima pagina dell'ultimo «Castello» è un'altra fetta di villa al tennis e falso, completamente falso! Tu sai bene, perché non puoi essere di quelli che non comprendono gli argomenti di cui discutono, che l'Amministrazione Comunale, modificando la richiesta del Social Tennis Club, in pieno accordo con questo ha solo ricevuto e non ha dato un bel niente. Tu sai troppo bene che si è arrivati ad una soluzione di compromesso, che ha due grandi meriti:

1) quello di accontentare i sostenitori delle due opposte tesi: cioè di accontentare coloro che volevano mantenere integra l'attuale responsabilità di spazio della villa, e, nello stesso tempo, il Social Tennis, in quanto la richiesta era fatta al solo scopo di mantenere in vita la organizzazione del Torneo Internazionali.

2) quello di accontentare coloro che per natura, per accezione, per principio, per personalismi, cercano di distruggere tutto ciò che è di buono o può sorgere nella nostra Città.

Ma di questi ultimi, credo tu sia d'accordo, non può preoccuparsi né l'Amministrazione Comunale, né ogni persona debba.

In sostanza, e bene spiagiarlo chiaramente, che cosa ha fatto l'Amministrazione? Ha semplicemente deliberato la costruzione di un parco di giochi per bambini (realizzazione questa che dovrebbe essere accolta con entusiasmo proprio da chi sostiene una maggiore valorizzazione della villa, ma che ha la colpa di essere concomitante, anzi conseguenziale alla richiesta del Social Tennis Club), e, nello stesso tempo, si è impegnata a consentire, anno per anno, una occupazione provvisoria e temporanea (circa 20 giorni) da parte del Tennis perché questo Sodalizio possa organizzare i suddetti Tornei.

Quindi, ricapitolando, se c'è Torino, per 345 giorni dell'anno, laddove oggi sono i cigni andranno a giocare i nostri bambini. Se poi Cava non vuole questi Tornei — mi sento autorizzato a dichiararlo pubblicamente — il Social Tennis si depennerebbe dal calendario, ma che quei residui 20 giorni, con grande letizia degli scontenti per natura, ma soprattutto con grande letizia di altri centri turistici che non aspettano altro!.

Ma di questa manifestazione, che affianca il nome di Cava a quello dei più importanti centri turistici d'Italia (S. Pellegrino, Ortisei, Valregio e Venezia) come di altre manifestazioni internazionali realizzate dal Social Tennis Club, avremo occasione di parlare un'altra volta, perché è tempo che i cavaesi sappiano, per distinguere o per conoscere chi agisce nel loro interesse e chi in senso opposto.

Ed allora, caro Mimì, nessuna fetta di villa al Tennis, ma solo occupazione provvisoria, proprio come

(Segue in quarta pagina)

La strada per la Serra

Alla Amministrazione Comunale è pervenuto il seguente telegramma:

«Lieto comunicare che con provvedimento odierno ho autorizzato cantiere lavoro riguardante costruzione variante Annunziata-Serra, per 435 allievi, 76 giornate, importo lire 3.720.000. Cordialmente. Fiorentino Sullo Ministro Lavoro».

I DANNI DEL TABACCO

La legge 21, n. 1371, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio u. s. concede contributi a dello Stato a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti singoli e associati nonché di piccoli tabacchicoltori in carattere straordinario da parte condizioni economiche particolarmente disagiate, che nell'annata agraria 1960-1961, abbiamo subito gravi danni in conseguenza di attacchi peronosera tabacchiana.

Gli interessati dovranno riempire apposito modulo, in duplice copia esemplare, da ritirare presso il Comune e da restituire compilato in ogni sua parte al Comune stesso o direttamente alla Prefettura, entro il termine improrogabile del 15 marzo p.v.

Si avvertano, inoltre, gli interessati che ogni eventuale ritardo sui termini surrichiamati farebbe irrimediabilmente perdere ai medesimi ogni diritto alla concessione del contributo.

Per ogni altra delucidazione in merito gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura — Ufficio di Gabinetto. —

SPIGOLATURE

di GUIDO e PIETRO

Quest'anno ho voluto assistere allo scoccare della mezzanotte del 1° gennaio, per cercare di scorgere nella sua fantasia un anno vecchio che se ne andava e l'anno nuovo che veniva; ovvero avvertire il passaggio all'aperta. Nella grande piazza sotto un gran silenzio, l'orologio scoccava i dodici rinuciosi: la piazza sembrava un mare ed io un naufrago disperato; e stento giungeva dalle case i eco dei tappeti delle acque di spumante ed ogni tanto intravedere di qualche piatto nel vuoto. Niente case, elettricità; si in mezzo, tanto silenzio! Ad un tratto scoppia rincantata sui bordi del monumento, una figura d'uomo: si teneva la testa fra le mani. Mi avvicinai, incuriosito: eravamo soli io e lui. Alzò la testa mi vide rissoso, stette un poco assorto, poi disse: «Tu sei Guido?». «Già! ma come fate a conoscermi?». «Eh, avvicinati ed ascolami! Io sono il dia-volo, padrone di questo mondo; tu mi vedi triste, perché anche qui, se non sono riuscito a distruggere il mondo...! Che, se nell'attimo in cui scocca la mezzanotte dell'ultimo dell'anno tutti gli uomini non pensassero ad altro che non fosse il mondo, esso non esterebbe per quell'attimo ed io potrei distruggerlo, approfittando della loro distrazione! E invece... anche quest'anno è andata male. In tutto il mondo gli uomini hanno pensato ad altro... eccetto qui, ove si sono stati tutti guastafeste! C'è stato l'avvocato Apicella che, a sua volta, ha pensato al mondo intero...! Il Castello, pure i Pappasani e gli Zulù! Poi il conte Tommaso, quello del Gazettino Reale, che ve l'ho immaginato il mondo pieno di Tommasi e senza l'ombra d'avvocato Apicella, che lui ci perde le migliori notti per cercare il mezzo di sterminarli! Poi un tale, detto Aroldo, ha pensato al mondo che calava la testa e diceva di sì alle sue teorie ed a quelle di Russell.

Ed infine quella amica tua che s'è sognata il mondo pieno di principi azzurri tutti buoni ed onesti, cercherai che non ci aveva se non l'incubazione della scelta? Che vuoi più?... Il resto gli si morì in gola, che scoppio in singhiozzi mentre se ne andava scomparendo, nella arena lasciandoci così sgobbiti ed anabebiti, che ancora mi vado spiziando per scoprire se quella era una realtà o stessi sognando in preda ai fumi dello spumante che m'ero portato appresso!

L'avvocato ci ha minacciati di querela. Siamo, si sprecchiamo, anticonformisti ed originali, ma sappiamo sfottare solo lui: questo è quello che ci ha detto. Un capitolo bilancio delle «spigolature» mi ha invece confermato che non è vero. Quando si è trattato di affrontare problemi, non abbiamo guardato in faccia nessuno. Tra Castro, fontane e censimento, perfino il sindaco non è passato indenne; con l'Estate Cavese abbiamo creato un assurdo sistema di organizzazione; con la disciplina urbana abbiamo ricordato il proprio dovere a chi di competenza, ne abbiamo mancato di criticare certa faciloneria tutta «di comizio», con cui si continuano a lasciare in perenne insolubilità problemi cittadini; ai gestori delle sale cinematografiche abbiamo rinfacciato un'assurda, impossibile ed insopportabile programmazione di films. E scusate se è poco: abbiamo appena sette mesi di vita, e stiamo solo all'inizio.

Certo è che con gli altri usiamo una certa riservatezza: ci affidiamo alla loro intelligenza e se capiscono, si tagliano la coda di paglia. Con l'avvocato, invece, non usiamo tante metafore perché, così facendo, siamo sicuri di renderlo più simpatico agli occhi di tutti. Quella simpatia che, diciamo pure, tanto si merita ma che molto gli osteggiano per questioni personali e or-

il di lui modo sbarazzino di dire a chiunque le cose senza mezzi termini. A proposito, sentite questa: sapete perché l'avvocato porta sempre cappotti ed impermeabili a tre quarti? No? Ebbene, ve lo dico io! perché l'altro quarto, altri lo portano in più. La legge del compenso!

Son tre ore che nevica; la prima nevicata invernale che si vede a Cava dopo 3 anni. E' cominciata a scendere dai monti sempre con maggiore violenza e tutto ha ammantato di immacolato candore: prima le campagne, poi i tetti delle case, infine anche il nero asfalto della strada. La solita turba dei soliti ragazzi solitamente sbucati e mal coperti, accompagna con i soliti urli e motteggi di gioia questo immenso rito, ignorando la povera vecchia che senza cappotto, con le mani nelle maniche ed uno scialle gettato di traverso tra le spalle e la schiena, si avvia frettolosa e fredda, a verso casa.

Tutto si ammantava d'immacolato candore: anche le cose più nere, più sporche; e vestita di bianco come è la natura sembra una sposa! Anche gli uomini sembrano tornati ad una facile bontà perché felici. Lo sarebbe anche il mio amico, ma uno strano istinto, di conservazionismo forse suggerito da uno spensierato di cinismo, mi porta a cercare fra la mia robba il solito quaderno delle «Spigolature» ed a chiedere una pena: penso già a Berto Malomo.

Non ti è mai capitato, Pietro, quando passeggi per il corso, a vedere tutto quelle coppie che parlano e parlano e non la smettono mai, che pare che ci abbiano un registratore in tasca? Come fanno? A me, veramente, non mi viene.

Chiasso e spesa per niente

Per provvedere sulla questione se al Direttore dell'Acquedotto Comunale fosse dovuto o meno il 10 per cento non soltanto nel caso che i materiali per nuovi allacciamenti idrici venissero forniti dai privati, ma anche nel caso che fossero forniti dal Comune a spese dei privati stessi, il Consiglio Comunale dette incarico all'Assessore a Rimo Contenzioso di chiedere il parere ad un eminente giurista di sua scelta, aggiungendo anche la richiesta di specificare se nel nuovo Regolamento Comunale il Comune dovesse comunque potute eliminare il 10 per cento quando il materiale veniva fornito dalla Amministrazione a spese dei privati.

Il parere fornito da una dotissima monografia è venuto ed è costato al Comune l'onorario di lire duecentomila (L. 200.000). In esso con accuratezza e perspicacia sono state prospettate tutte le soluzioni, con il pro ed il contro, ma una categoria riportata positivamente al quesito se il Comune potesse eliminare la corrispondenza del 10 per cento da parte dei privati quando gli allacciamenti fossero fatti dal Comune con materiale proprio pagato dai privati. Eppure in sede di approvazione del nuovo regolamento la maggioranza consiliare, con la opposizione dei soli consiglieri socialisti, comunisti, repubblicani ed indipendenti di sinistra ha deliberato di continuare a far pagare questo 10 per cento fino a quando rimarrà nell'impiego l'attuale Direttore dell'Acquedotto Comunale.

Di fronte a tale risultato crediamo che ci sia lecito di chiedere se fosse valsa la pena di fare tanto chiasso, scomodare un giurista e pagare duecentomila lire di onorario, per lasciare le cose così come stavano.

Non potevamo, la maggioranza consiliare, deliberare le stesse cose con la forza della prevalenza numerica, senza far spendere duecentomila lire al Comune per un parere legale?

mai in mente niente da dire quando si con qualche ragazza, e se cerco d'imparare una discussione, va a finire sempre che questa non è d'accordo, oppure si annoia. E allora non pensato bene di lasciare parlare loro che non si stancano mai grazie alla loro lingua? E così ci viene a sapere che lei ci ha uno sguardo compassato che se uno dice che è bella, lei si scoccia e lo manda all'inferno; ma quanto te sono odiati questi tipi! Eppoi ci ha pure un eterno disdiletto interiore che nessuno mai è riuscito a risolvere... Io lo faccio parlare e mi guardo la punta delle scarpe, e lei pure se ne mette a guardare, ed il suo tono si fa sempre più sornione, quasi patetico. Poi passa a dire che a lei piacciono i tipi alti, biondi, robusti, dagli occhi azzurri... ed allora alza la testa al cielo (eggià non sono il suo tipo!), e lei pure alza il viso al cielo, quasi volesse il sopra il suo principio. Ogni tanto io dico che si, lei ha ragione in tutto (di che?), e le faccio un candido sorriso: mi vede tutto benevolo e ingenuo e pure lei mi fa un sorriso, ammaliosetto. E riprende a parlare. Ma che va dicendo? Parole, parole, parole...

Berto Malomo: è tutta una poesia, un poema sintetizzato! Passi Berto, che è un nome qualunque: ma Malomo! ecco: Malomo proprio no! E' tutto un programma di auto-definizione, un eccesso di confidenza, di spontanea sincerità, ancora programma di esemplare e coraggioso autocritica. I sociologi dicono che una caratteristica dei giovani d'oggi è l'autocritica: basta pensare a Malomo e se ce ne può convincere. Passi Berto, ma Malomo!

GUIDO e PIETRO

Deliberato della Sezione del P.S.I.

Dalla Segreteria del P.S.I. di Cava riceviamo, e pubblichiamo: Il C.D. della Sezione del P.S.I. preso atto che il dibattito della seduta consiliare del 15-2-62 ha dimostrato la insostenibilità della formula di centro-sinistra dell'attuale Amministrazione Comunale. Rilevato che le forze cattoliche locali, nel loro congresso sezione hanno partecipato all'unanimità, all'approvazione della politica di apertura a sinistra nel Paese. Preso atto dell'azione che la sinistra democristiana di Cava sta svolgendo nel suo partito, onde realizzare anche a Cava la chiusura amministrativa a destra. Considerato che il P.S.I. nell'ambito delle deliberazioni del Congresso di Milano e del Comitato Provinciale della Federazione Socialista del 15-2-62, deve assicurare la partecipazione della classe lavoratrice alla realizzazione del programma approvato dal Comitato Centrale del P.S.I. nel paese e negli enti locali. Rilevato che l'apertura a sinistra in Cava dei Tirreni deve essere realizzata sul piano politico onde assicurare alla vita amministrativa di Cava un rinnovamento completo nella base di un programma che prevede realizzazioni immediate nell'interesse della classe lavoratrice. Invita la D.C. dei Lavoratori cavaesi, invitata al dibattito evoluto nella seduta del Consiglio Comunale del 15-2-62, ad i risultati dell'ultimo congresso sezione della D.C. cavaese.

Hanno inviato il loro contributo al Castello per il 1962: il Maresc. Mario Vitale da Roma; l'Avv. Camio De Sio da Belluno; l'Avv. Giuseppe Santarossa da Salerno; l'Ing. Lucio Panza da Milano; il Credito Commerciale Tirreno; il Prof. Dott. Vincenzo Virno da Roma; il Dott. Vittorio Martuscelli della Cassazione di Roma; il Dott. Nicola di Mauro da Salerno; Felice Liberti da Roma; Rossi Angelo da Resina; la Pasticceria Fratelli Sparano da Salerno; il Prof. Luigi Adinolfi da Napoli; il Dott. Francesco Mari da Firenze; la Sig. na Concettina Pagano da Roma. A essi i nostri affettuosi saluti e ringraziamenti.

Notizie per gli Emigranti

La società francese Citroën ha fatto pervenire alle competenti autorità italiane, per il tramite dell'Office National d'Immigration, una richiesta della seguente manodopera specializzata: attrezzisti, aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, plialatori, alesatori, affilatori ed operatori Genevise (con buona conoscenza del disegno meccanico).

Rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Secondo notizie a fonte diretta, traumi imprenditori e i funzionari degli Uffici del Lavoro dei vari Länder della Germania si lamentano perché molti emigrati rompono con troppa facilità i contratti di lavoro. Specialmente nella Baviera il fenomeno ha una certa rilevanza.

Gli emigrati devono ricordare che, anche se hanno ragione, la rottura del contratto li pone dalla parte del torto. E devono soprattutto ricordare che, in base all'accordo di diretti, mezzadri, coloni e compari emigratori, la rottura del contratto comporta l'immediato rimpatrio. Non diciamo che i nostri lavoratori debbano forzatamente sopportare, là dove si determinano, delle condizioni di disagio; diciamo più semplicemente di ricorrere agli uffici competenti, i quali elimineranno quelle condizioni o trasferiranno altrove i lavoratori.

E' pervenuta una nuova e urgente richiesta di cento lavoratori non qualificati da adibire in Gran Bretagna al lavoro in alberghi, ristoranti e caffè in qualità di aiuto-barman, aiuto-banquiere e addetto ai servizi generali di cucina.

Le candidate devono essere in età dai 21 ai 45 anni, nubili o vedove

senza figli e debbono saper leggere e scrivere.

Presentare domanda all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Nei quadri dei programmi di emigrazione per l'America Latina curati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in collaborazione con il CIME, si comunicano che possono tutt'ora essere collocati in Argentina, Brasile, Colombia, tecnici e lavoratori qualificati e specializzati appartenenti alle seguenti categorie professionali: --

METALLMECCANICA -- (Aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, tubisti industriali, saldatori elettrici ed ossiacetilenerici, fabbr, lamieristi, disegnatori meccanici etc.).

METALLURGICA -- (Modelлисти in legno e metallo, calderai, forgia-tori, formatori a mano etc.). --

AUTOMECCANICA -- (Motoristi a scoppio e diesel, battistrada, elettrauti, meilanti per trattori e macchine agricole). --

ELETTRICITA' -- (Disegnatori elettronici, elettricisti industriali, e, elettromeccanici, montatori di linee elettriche primarie etc.). --

Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori età compresa fra i 18 e i 45 anni, in possesso delle qualifiche professionali spraiacitate.

Gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni sulle qualifiche professionali richieste e sulle modalità di espatrio ai competenti Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione oppure, per corrispondenza, al CIME/G. via Po 32, Roma, allegando tagliando curriculum professionale.

CAVESE - PAGANESE 0 - 0

Note a margine della «cosiddetta» partita di calcio: Cavese-Pagane. Si è sempre parlato fino ad oggi negli ambienti sportivi cavaesi di uno squallido calcio di troia sport preferito e, anche noi, trasportati dall'entusiasmo, eravamo di quest'avviso, senonché ci siamo dovuti ricredere, a malincuore s'intende, non per il fatto che la realtà era ben diversa da quella che eravamo, ma perché abbiamo formulato dei giudizi incondizionatamente positivi verso quello che rimarrà, e purtroppo ancora per molto tempo, un sogno dei veri sportivi cavaesi: una bella squadra con un discreto gioco. Abbiamo assistito, domenica scorsa, ad un match in cui gli atleti non erano all'altezza del compito; dei giocatori, nel vero senso della parola, gli unici che meritano tale appellativo sono stati quell'«um del multi-forme ingegno» che è Carbonegni, e qualcuno della difesa pagane: gli altri ne avevano solo la parvenza. Sicché si è vista una Cavese così povera sia di idee che d'impostazione da rendere l'O.S., che qualche anno fa circolava per gli ambienti sportivi, quanto mai attuale, urgente ed impellente. Una cavese (notate la lettera «c») minuscola come... le possibilità della squadra) che non esiste dunque o, se c'è, noi allora ci chiediamo: dov'è? Forse che sì, forse che no, potrebbe saperlo il nostro infaticabile ed onnipotente concittadino ingegnere Infranzi: chissà! Una cosa è certa: noi la cavese non la vediamo; eppure ne ha vinto di partite. Ma chi le ha vinte se non c'è una cavese? Chissà? Forse Carbonegni e l'onnipotente...? A margine della partita c'è la nostra meraviglia per la designazione di un arbitro più pericoloso di un dinamitardo altoatesino, con quel suo fischietto carica di dinamite.

Una nota va anche al pubblico cavaese che né come tifosi, né come uomini, hanno saputo sostenere i propri concittadini che hanno dovuto risentire di alcuni cali man-

ti «cuginetti» paganesi. E' accaduto proprio sotto i nostri occhi che un cavese abbia dovuto subire, a sangue freddo, la reazione di alcuni tifosi avversari senza che uno dei balidandosi sportivi cavaesi fosse intervenuto non ci permettiamo di dire per parteggiare per un loro concittadino, ma per evitare il peggio. E se dovessimo esprimerci in termini matematici, diremmo che il rendimento della squadra cavese è direttamente proporzionale al campanilismo dei suoi sostenitori.

RAFFAELE SCARABINO

L'Ufficio Stampa del Comune comunica:

Per interessamento dell'On.le Avv. Bernardo D'Arezzo che ha accompagnato il Sindaco in una sua recente andata alla Capitale, il Comune di Cava ha ottenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici il contributo statale sulla spesa di 50 milioni di lire per la costruzione di fogne e sulla spesa di 20 milioni di lire per completamento del Cimitero, dal Coni la approvazione del progetto dello Stadio Comunale con la assicurazione che la pratica sarà tenuta in particolare evidenza per la pronta realizzazione dell'opera; dalla Gestione Ina-Casa la promessa di ulteriori finanziamenti appena sarà approvata la nuova legge. E' stato altresì concluso l'accordo per l'acquisto di sei vani nella Loc. S. Nicola di Pregiato al fine di crearvi un plesso scolastico viabile.

Nella Frazione S. Lorenzo e principalmente nello spiazzo che da S. Lorenzo mena a Guadio dei Morti, e lungo la scalinata stessa che sale da detto spiazzo, esiste una sporcizia che veramente è indecente, e perché no? è un'offesa alla più elementare igiene. Perché l'Amministrazione Comunale non provvede ad un po' di pulizia anche in questa zona?

Matteo Della Corte

Il concittadino Prof. Dott. Grand'Uir. Matteo Della Corte, socio della Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Istituto Archeologico Germanico, della Pontificia Accademia di Archeologia, della Accademia Pontaniana di Napoli, Vicepresidente della Accademia di Archeologia e Lettere di Napoli, dell'Istituto Archeologico degli Stati Uniti di America, Ufficiale della Pubblica Istruzione di Francia, Socio Corrispondente della Accademia di Romania e Bulgaria, Archeologo e Pompeista di fama imperitura, non è più. Ne ha lasciato la forte ed annosa fibra che sotto inverde crudeltà. Era nato in Cava dei Tirreni il 13 Ottobre 1873, ma viveva in Pompei per la sua attività di Archeologo fin dalla gioventù; e Pompei ne era diventata anche la patria di adozione. Compose « universali » sono state infatti le onoranze funebri che, quelli di Pompei hanno reso alla sua salma del più carissimo Don Matteo. Alle esequie hanno partecipato le più illustri personalità della Archeologia Mondiale, nonché rappresentanze di autorità nazionali, regionali e delle due città: le particolarmente si amaron per nascita e per adozione. Da Cava intervennero oltre ai parenti, il Sindaco, alcuni Assessori e Consiglieri, con labaro e corone di fiori, una rappresentanza dei V. gli Urbani, Professori ed alunni di tutte le nostre scuole e moltissimi amici.

La casa salma dopo aver per sempre lasciato la caratteristica abitazione dove da decenni e decenni Don Matteo era vissuto con la sua adorabile consorte Signora Anna Piroli, attraverso le strade di Pompei scortata da una matrea di interventi ai funerali e di popolo, e sostò nella Basilica Pontificia per una Messa di Requie, proseguendo infine per il Camposanto di Pompei, dove è stata inumata. Sul feretro parlano il Prof. Amato, l'attuale Direttore degli Scavi di Pompei, il Sindaco di Cava, il

Sindaco di Pompei, ed eminenti altre personalità. Alla vedova inconsolabile, che con lui aveva festeggiato appena un anno fa le nozze d'oro, ripetiamo qui le nostre affettuose condoglianze. Don Matteo era troppo noto e benvenuto dovunque, ed era anche particolarmente caro agli amici del Castello, che varie volte avevano letto di gli arguti e dotti scritti da lui ogni tanto inviati per una sua particolare predilezione a questo periodico della sua città natale.

La Amministrazione Comunale in segno di lutto sospese per dieci minuti la seduta consiliare in cui fu

fatta la commemorazione dello Estinto, e nella seduta del 19 Febbraio ha intitolato alla di lui memoria la strada che unisce il Corso Mazzini con Via Flangieri al Nord dell'Edificio delle Scuole Elementari.

Don Matteo è entrato nella Storia ed è diventato retaggio di tutti i popoli; ma noi continueremo a ritenere sempre come vivo, e perché la sua caratteristica e simpatica figura possa stare sempre in forma tangibile in mezzo a noi, preghiamo la Vedova Signora Anna Piroli di voler regalare al Comune di Cava, se non tutti e due, almeno uno dei busti che di Don Matteo in vita furono scolpiti da valenti artisti, in maniera che possa essere esposto nella nostra Casa Comunale.

DIARIO CAVESE

MARTEDÌ 30 GENNAIO

Dopo tanto freddo pungente, ecco la neve e la gente e più allegria. Oggi pomeriggio, in molti campi e nei vauoni sono echeggiati spari di carabina e di doppie, latrati di cani da caccia, fiacchi di contadini cacciatori. I passeri svolazzavano intralciati da un campo all'altro, da un albero all'altro; sfilavano con le loro code al sole la neve che nasconde i solchi, e i loro corpicini erano scuri sul bianchissimo sfondo della neve, come ammantati a lutto. Considerando il terribile destino che attende tanti uccelli, in questi giorni di neve, chissà, ho pensato forse la fuclata che in un attimo li brucia, è per essi come una liberazione: forse essi muoiono credendo di essere stati trafitti non dall'impetuoso piombo dell'uomo, ma da uno di quegli sfolgoranti raggi del sole di luglio, che è il loro sole. Il loro dio padre.

Per il Corso, le poche donne che ho incontrate nascondevano il capino entro variopinte sciarpe di lana, e avevano gli occhi lucidi e il naso e le gote arrossate, e si stringevano, deliziosamente infreddolite, i caldi seni tra le braccia, quasi volessero impedir loro di volar via, come due colombe, a folleggiare in mezzo alla neve; e, chi, i loro occhi, quegli occhi dolci e terribili, come dolci e terribili, com'erano pieni di malia, come promettevano e chissà, dovevano calare!

Davvero la stessa neve e nemica degli uccelli e amica delle donne, che agli uni regalava fame e morte, e alle altre quell'aria di edelweiss, fragilità che tanto interesserà gli uomini!

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

Curiosando tra le pile di documenti, libri, carte inutili che ingombrano il tavolo di lavoro dell'avvocato Apicella, mi è capitato tra le mani un quadernaccio pieno di poesie, di pensieri vari, di storiismi di chi sono? — Sono lavaretti miei, — mi ha risposto l'avvocato, — che pubblicherò per mercato, — un libretto intitolato « Il mio cuore vagabondo ». — Tralasciando le poesie, leggo a caso, pensieri e aforismi: « Apparire e non essere, ecco il grande rimorso dell'uomo »; « Quando le cose non dipendono da noi, troviamo sempre il tempo per solleccitarle; quando dipendono da noi, non troviamo mai il tempo di farle »; « La donna è come il cane: non può essere fedele che ad un solo uomo. E come il cane, diventa randagio quando ha cambiato il primo padrone »; « L'amore è come il treno: tu sali e ti accomodi; ma c'è chi sale dopo, e si accomoda meglio di te ».

A cinquant'anni, l'avvocato Apicella manifesta la stessa fiducia nella vita, lo stesso entusiasmo, la stessa spontaneità di un giovane di vent'anni: è come un giovane parla, scrive, agisce. Qual è il suo segreto? Io credo di averlo intuito: è l'amore, la passione con cui egli vive ogni attimo anche il più insignificante, della sua giornata; oggi l'avvocato è ancora innamorato della vita, in ogni sua forma, in ogni sua manifestazione, come lo

era trent'anni fa; per ciò può scrivere articoli, comporre poesie, inventare racconti, conversare con chiunque e specialmente con i giovani, pigliare sempre nuove iniziative, difendere cause, fare il « Castello », rilegare e pubblicare libri ed opuscoli, senza mai stancarsi, senza mai dar segni di cedimento: perché tutte queste occupazioni lo fanno vivere e sentir vivo — e quando mai si è visto un innamorato stanco di amare?

SABATO 3

Stasera le stelle luccicavano in cielo come schegge di specchio in fondo ad un pozzo. Le stelle di febbraio! Il loro luccichio era tale, che mi ardeva negli occhi e me li faceva lagrimare.

DOMENICA 4

Elia è candida e gloriosa come il giglio — la bocca arancione e il lungo corpo verde, tenero e flessuoso, ed è come il bocciolo di rosa che abbia appena cominciato, si increspa, pronta ad aprirsi al sole, alla primavera, all'amore. Elia è delicata come il gelsomino, umile come la margherita dei boschi, seducente come la viola; ma, talvolta, come il rafano che si sporge oltre i davanzali, le ringhiere, i muriccioli, perché nessuno lo sfiori, è silenziosa e distratta: lo la guardo arrossendo, le parlo con un tremito nella voce. Quando va per il Corso, ad occhi bassi, spessa nella sua grande fantasia, raccogliendosi con graziosissimo gesto della mano le falde del cappottino sotto il mento, il capino le sboccia come un esodo, e fiorisce dalla pancia del colletto, come la camelia dalle foglie 1, la salute interteno — è Rosetta.

LUNEDÌ 5

Pochi mesi fa è morto Andrea Cernino, oggi è stata la volta di Matteo Della Corte. Ad uno ad uno, se ne stanno andando tutti, i migliori di quella nostra città: e che cosa lasciano dietro di sé? Nulla! L'impalpabile, grigio, tenebroso filo di tanta gioventù cavese, più presuntuosa che stupida, il cui pane quotidiano sono i giornali sportivi e scandalistici, il flipper, le ragazze da un soldo la dozzina, le canzonacce di Adriano Celentano, i balli sciemicchi, i giochi d'azzardo.

MERCOLEDÌ 7

Per la strada verso Sant'Arcangelo, camminava avanti e me, sotto le stelle, il vecchio compagno con cui, tanto tempo fa, si giocava a « briganti e carabinieri » nel valone che s'apre dietro casa mia. Il vecchio compagno abita ancora vicino a me, è fidanzato con una brava ragazza bionda del Piansi e « ne tornava a casa proprio dall'avviso incontrato, cantucchiando svolgimenti, e che se gli serviva, lui glielo regalava. Io ho regalato il mio passo sul suo, per non raggiungerlo, per non dover attendere discorso; ricordandomi, con lui, di quando eravamo ragazzi, avrei potuto intercedere e parlargli il Rosetta, come stasera le abbia chiesto un appuntamento, scrivendole un appassionato biglietto: ma lui, il tranquillo innamorato, non avrebbe potuto capire me, l'ansioso!

SABATO 10

Mentre sono a letto, con la feb-

bre, è entrato nella mia stanza il mio barbiere, Vincenzo, ed ha esclamato: — Oh, che tristezza fanno i letini degli scolari! stretti, freddi, inanimati! Nei letti matrimoniali, invece, chi ci si può navigare, e l'uomo non è mai solo: come si muove, sente la presenza della donna al suo fianco. Dovete salvarvi, professori, — il mio barbiere dà del professore a tutti i suoi clienti, indistintamente, e parla sempre di donne, di motociclette, di uccelli canterini; ma a volte se n'esse con delle sciocchezze, come questa di oggi, che davvero mi commuovono.

LUNEDÌ 12

Il professore Giorgio Lisi ha detto che quelle mie due nottate scherzose dell'altra volta, sugli errori grammaticali e sintattici di cui sono infarciti i suoi « Notiziari da Cava », non lo hanno proprio sfiorato — non gli hanno fatto né caldo né freddo; eppure, io l'ho visto con questi due occhi, davanti al nuovo bar del Corso, la sera di sabato ventisei gennaio, leggere il « Castello » proprio là dove annotavo che egli scrive dormendo, come un ghiro, e farsi più bianco di un panno lavato!

VENERDÌ 16

L'ensiermi in punta di sigaretta; il fumare è più bello d'inverno che di estate, perché nell'aria gelida il fumo non si dissolve subito e questo dà l'impressione di averne inghiottita una grossa boccata, con moltissima soddisfazione del fumatore (si sa che a fumare in un luogo buio, dove quindi il fumo non si può vedere, non si prova alcun gusto); quando si è raffreddati, l'odorato diventa più sensibile al fumo e il fumo si rivela più crudo e più selvatico come se non tabacco si fissasse ma secche foglie di bosco; chi accende la sigaretta ad un attimo di fumo raccolto da un braccio, o ad un tizzone ardente, vi potrà dire come il fumo inghiottito mentre così si accende, sappa di vento, di cenere, di sasso vivo; accostando una sigaretta avvisa l'orecchio (badando l'intende, di rassicurarli), è come se vi accostasse un'agreste conchiglia — i trucioli di tabacco bruciano gemendo e crepitando, e pare di trovarsi nei boschi, di sera, accanto a un falò di lena verde.

DOMENICA 18

Se ne saremo andati, io e Rosetta, se la bronchite non mi inchiodasse al letto, per l'azzurra strada che mena alla Badia, intrecciando le sue dita argentine alle mie bronzee, urtando ogni tanto, senza volerlo (e arrossendone), il suo fianco contro il mio; oppure, forse sarebbe stato meglio per la bianca strada di Rotolo, e sedersi tra l'erba tenera come il latte, e dormirci, io, con un esile filo d'erba a disegnare la linea dei consigli dell'orecchio, facendola scherzosamente arrabbiare; oppure, chi sa, avremmo potuto andare verso Madonna del Reno, tra le due alte muraglie che accompagnano di quadri là la strada diuola — verso San Martino —, avvinghiati come due rami di glicine, o due convolvuli, parlandoci di tanto in tanto tra i capelli, che sono odorosi: io lo so. Saremmo andati, ebbi d'amore, per ventose strade di campagna — io e Rosetta — e niente ci avrebbe turbato, se non il sapore dei nostri baci: peccato la bronchite, che da dieci giorni mi tiene inchiodato al letto come a una croce!

MERCOLEDÌ 21

« Ragazzo, tu sei troppo insopportabile, e ridi tutti i giorni, e piangi per tutti i giorni. E che se gioviama, ma, eppure sai che un giorno io troi più nascosto i miei sogni, anch'essi come quelli di tanta gente, quella stessa di cui ridi e piangi, miserevolmente, potrebbero spingersi nella monotonia di una vita squallida e meschina, tutta intesa alla soddisfazione dei piccoli appetiti di ogni giorno: povera di umano dolore, di spirituali emozioni, di poetiche fantasie — una vita che significherebbe la morte, per l'anima tua ».

BERTO MALOMO

LETTERE AL CASTELLO

Caro Avvocato,

in possesso della Vostra gradita, vi ringrazio della riproduzione dei « Poesie del Diavolo », che mi avete gentilmente inviato. Riceverete a mezzo vaglia postale il mio contributo di abbonamento al « Castello », per l'anno in corso. Anch'io leggo con vivo interesse il giornale cavese, che con tanta premura e costanza intelligence Voi, da molti anni, fate pubblicare sotto la Vostra direzione. A noi Cavesi lontani, il « Castello » reca il conforto, oltre che delle notizie « paesane », anche dei nostri ricordi inestinguibili, che — malgrado gli anni — amiamo rivivere e che vengono sollecitati proprio dalle notizie che il giornale periodicamente ci fa pervenire.

Ringrazio degli auguri, che ricambio di cuore, e Vi saluto con viva cordialità.

Vincenzo Virno

Le attestazioni di simpatia del concittadino Prof. Vincenzo Virno, Docente e Direttore dell'Istituto di Anatomia Normale della Università di Roma, Componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e Componente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e tutte quelle che ci pervengono dai concittadini di ogni categoria sparsi per il mondo, sono la più ampia soddisfazione per noi, e ci danno la forza di perseverare nella non lieve fatica.

Ringraziamo il Prof. Virno, e ora lui tutti gli amici, vicini e lontani, del Castello.

Un concittadino ci ha segnalato che il muro della Cupa S. Martino giù a S. Giuseppe, ricostruito quasi hanno fatto dal Comune, se non andiamo errati, ando nuovamente in rovina, dopo pochissimo tempo. Ameremmo raggiungi da chi di competenza, onde trovare la giustificazione di tale inconveniente.

A reggere il Comando delle nostre Guardie il Finanze è venuto da qualche mese da Tarquinia, il Maresciallo Raffaele Romanelli, funzionario dotato delle migliori qualità. A lui il nostro benvenuto ed i nostri auguri.

Il IX Congresso Nazionale tra Fabbricanti e Distributori di manufatti di lino si terrà a bordo delle motonavi « Giulio Cesare » e « Sauria » in navigazione da Genova a Trieste dal 4 al 9 marzo.

Il periodico « Verso il duemila » via Vernieri - Salerno, indichi il primo Concorso letterario.

Sono in palio Copie e Medaglie d'oro da assegnare a 1. Al migliore articolo sulla figura e l'opera di Luigi Einaudi, 2. Ad una lirica, 3. Ad un racconto o novella, 4. Ad un'opera di « poesia », 5. Ad un'opera di « romantica », 6. Ad un'opera di « narrativa », 7. Ad un'opera di « aggettiva », 8. Ad un'opera di « teatro », 9. Ad un articolo o poesia su Salerno, 10. Ad un articolo sull'arte pittorica dei contemporanei.

Tutti i lavori, che possono essere sia editi che inediti, devono pervenire, in plico raccomandato, alla Direzione di « Verso il Duemila », in via Vernieri Salerno, in duplice copia, entro il 20 aprile 1962.

« Cui cammine eritte, campe afflitte! »

« Chi cammine sturtarielle, campe bunarielle! »

Per chi cammina « stuorto » il detto antico non c'è, ma possiamo crearlo facilmente: « Chi cammine stuorte, danti a casa tene l'uorte! » Presso a poco come un altro detto antico che dice: « Ha trovate 'a vena l'ore! ».

« Chiste è su strane paese, addu tutte fenisce a nullallene e vine » diceva parlando da solo un pastante.

« Scusate, ma 'i quale paese parlavate? » [late]

— T'chiste.

— Ma chistu c'è o chistu lloche?

— No, chiste!

Vai a sapere di quale paese parlavate!

Pregliera

Pregliera trasportata da un coro di angeli su note d'organo che racchiude l'amore eterno per la vita che attende.

Giampaolo Sarno

Serata e luna

Mare turchino, mare sgombrato, turris sapio tu sfumano che non tiene.
Se conta che si Sirene jann'ammore propete mmezzio a ddo n'ce l'acqua chienne.
Serata e luna... Netele se fa festa! Se conta a core noppo e cuncere [fine].
E, nu canario, fore a' na fenestra, stureia pe' cantà quann' è mmezzio [fine].
Luntano... sperdennene lente lento d'intra l'aria, noppo o sciatto d'io [pienito].
tutt' è canzone cantate e chignute; su e suspire d'o mare e Surriento! Adolfo Mauro

Doce doce...

(EPIGRAMMA)

Giorgio Lisi (« professore ») sta sdoginato cu' malomo ca scrivette: — Quann'erose fa, sta Lisi, ngopp' u' Roma »? « Formosello (u' Formisano) vide invece e pensa: — Neh, vuu vede ca, chianu chiano, tutt' u' Roma »? « pare a mme? » (Scriva Lisi, o Formosano, ngopp' u' Roma, neh, che cagna? u' i Beggio e, fatto strano, doce doce... s'appaccigna!)

TILTRISTO

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Gennaio al 23 Febbraio i nati sono stati 103 (femmine 42, maschi 61), i matrimoni 20, ed i morti 29 (18 maschi e 11 femmine).

Saluzzi Teodoro è nato da Mario, autista comunale, e Genoveffa Mastangano.

Pellegrino Gianfranco è nato da Mario, modellista meccanico, già Consigliere Comunale del MSI, ed Angelina Massa.

Avagliano Gennaro e Francesco, gemelli, sono nati da Domenico, meccanico, ed Anna Sorrentino. Senatore Alfonso e Paolo sono nati gemelli da Vincenzo, braccante, e Rosa Lambertini.

Romualdo Maiorino è nato settimo della serie e primo dei maschi dai coniugi Cav. Adolfo Maiorino-Balducci e Marzio Lucia. Ai genitori felici ed alla nonna di adozione, signora Renata Balducci ved. Maiorino, le nostre affettuose felicitazioni ed auguri al piccolo.

Santoro Mauro è nato da Domenico, Ufficiale della Marina Militare, e Leonilda Gabbiani.

Gentile Salvatore è nato dal dott. Antonio, chirurgo, e Mariarosaria Perillo.

Durante Maurizio è nato da Pietro, economo comunale, e Maria-assunta Muio.

Vitale Andrea è nato dal Prof. Antonio e da Antonia Nicastro. Zampella Gio. Batt. è nato da Pietro, carabinieri ed Antonietta Giaramella.

Ad anni 51, è deceduto Antonio Petruzzelli di Angelo, operaio della Sometra, conosciuto e ben voluto.

Ad anni 76 è deceduta la N. D. Rosalia Di Marino, moglie del Cav. Uff. Avv. Vincenzo Galdi e madre del Dott. Raffaele, medico, già Assessore Comunale.

Alfonso Zito di Francesco è deceduto ad anni 37 per scoppio di fucili pirotecnici.

Il Consigliere Comunale Avv. Amelio Lambiasi in una cordiale lettera si è rammaricato che noi sullo scorso numero del Castello nel relazionare sulla votazione fatta dal Consiglio Comunale alla richiesta del Tennis in merito alla Villa, avessimo ripetuto anche accanto al suo nominativo la specificazione di iscrizione a quel Sodalizio, ed ha precisato che lui non è stato né è socio del Tennis.

Nel pubblicare quanto innanzi, chiediamo scusa al Collega Amelio Lambiasi per la involontaria inesattezza.

L'Ente Provinciale per il Turismo ed il Circolo Universitario di Teramo bandiscono anche per il 1962 un concorso per un racconto ipedito a tema libero in lingua

italiana, a cui possono partecipare anche gli stranieri. Premio dell'Ente Turismo L. 400.000; premio del Comune L. 200 mila premio della Cassa di risparmio di Teramo di L. 100 mila; altro identico premio riservato dalla stessa Cassa a soli scrittori abruzzesi. Termine di presentazione dei racconti, il 20 Marzo 1962, ore 12. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Ente Provinciale del Turismo di Teramo od al Circolo Universitario della stessa città.

La Villa e il Tennis

(Seguito della prima pagina)

me si fa, per intenderci meglio, con le gioiste, le bancarelle in occasione delle feste annualmente ricorrenti!

Questa, e non altro, la verità in merito alla deliberazione consultata del 16 gennaio u.s.

Che cosa ne ha ritenuto il Comune? E presto detto, e non certamente poco:

1°) l'arricchimento del patrimonio immobiliare per altri 30 milioni;

2°) un miglioramento delle attrezzature a disposizione dei villaggi.

3°) la costruzione di un parco di giochi, completo di giostra, altalene, ecc.

4°) la sistemazione dell'ingresso e del parco di Villa Rende per renderli aperti al pubblico.

5°) la costruzione di un pozzo artesiano per l'alimentazione della piscina e l'innaffiamento delle aiuole della villa.

Tutto questo a spese del Social Tennis Club? No! Tu esclamai: «Tanto danno e così faticoso». Già! Perché i «doni» li portiamo noi del Social Tennis noi, che, secondo te, siamo mossi da chissà quali reconditi interessi, noi che siamo capaci di chissà quali macchinelle macchinazioni, noi che spendiamo decine e decine di milioni per ottenere che cosa? L'assicurazione che per 20 giorni dell'anno ci sarà concesso l'uso di quello spazio per adibirlo a campo da tennis, per organizzare un Torneo, al quale — vedi caso — faremo poi assistere gratuitamente i Cavalieri? Questa per te è troppo grossa, tutto ciò per te è assurdo, perché ti pare strano, illogico che ci si rivolga al Comune per chiedere, ma per dare ed allora concludi: «Al tennis non sono scemi, qui qualcosa c'è sotto! Amici belli, qui ci vogliono far fessi!». E per non essere fatto tale, tu sei contrario, senza accorgerti che così facendo rischi di diventare, a scapito della tua riconosciuta intelligenza. Ma questo può capitare a chi vuole

essere ad ogni costo più furbo degli altri.

E di così che finisci col non vedere il vero motivo che anima ed informa ogni nostra attività. Sì, amici: perché un motivo c'è, ed è profondo quanto il mare. E non certo dove non esiste, ma ritorna alla mia premessa: ti accorgi che esso è semplice e naturale, e perciò grande: quello stesso amore per Cava che ha tu, quello attaccamento alla nostra terra, quello stesso struggente desiderio di vedere presto Cava più bella e più florida... Solo che esso si estrinseca e si manifesta in maniera diversa: a te, avvocato, giornalista, politico, fa spendere le ore nel modo che tutti conosciamo; a me, ingegnere, sportivo, apolitico, corre di far compiere qualcosa nell'interesse della mia Città attraverso le vie che mi sono possibili.

Tale dichiarazione mette in maggior risalto tutta la bellezza dell'opera del Presidente Parrilli, perché egli, non ravvisa ha voluto e vuole spezzare le catene di una vita ristretta e tradizionalistica, caratteristica di tutti i Circoli, mettendo innanzi da parte gli interessi del 1901, per far sì che il nostro Club, avendone le possibilità, diventi l'ente promotore di iniziative, piccole e grandi, per il risveglio turistico della nostra Città.

Questo e non altro, i nostri sentimenti, i nostri scopi. O ci fai ingenui al punto da sacrificare ore libere e talvolta, di lavoro, e di assumere impegni anche di persona, solo per la onfanità di una carica o solo per creare maggiori divertimenti e maggiori comodità al Società, che spesso sono amici, ma talvolta non lo sono? No, amici! Noi lavoriamo dal 1949 intorno a quello che non è solo un Circolo, ma un complesso importante, che, dopo alterne vicende, ha trovato finalmente la via giusta sotto la Presidenza Parrilli, e, tu assicurò, non ci fermeremo solo perché tu temi di essere fatto fessi; non ci fermeremo perché il Consigliere Caio, dandoci il suo appoggio, teme di perdere voti, né ci fermeremo perché a quell'altro Consigliere dà fastidio vedere Piazza Roma invasa da macchine forestiere...

Noi continueremo, nella consapevolezza di trovare ancora molte affarrezze sul nostro cammino, ad affiancare le Amministrazioni di qualsiasi colore che sapranno a loro volta affiancarci nella realizzazione che perseguiamo e che andiamo perseguendo continueremo fino a quando esisterà a Cava un'Azienda di Soggiorno — dimostrazione tangibile del suo destino di centro turistico; — continueremo finché saremo rovinati che il turismo è l'unica, vera fonte di benessere per le nostre popolazioni, sperando che presto, non solo Piazza Roma, ma tutte le vie di Cava, rigurgitino di macchine forestiere e straniere!

E siamo sicuri che anche tu — lasciandoci cadere risentimenti e pregiudizi, che poco ti si addicono, — ben presto affiancherai l'opera nostra, perché, è certo, tutte le opposizioni, fatte oggi in buona fede, si trasformeranno in consensi e collaborazione.

Soltanto questi gli interessi e gli scopi del Social Tennis Club, che, in fondo, conviene, si identificano con i tuoi e quelli di coloro che amano Cava e ne sollecitano il progresso e l'ascesa.

Al lavoro, dunque, serenamente, e con la ferma volontà di riuscire. E per iniziare bene, caro Mimi, cominciamo col far sì che, per l'avvenire, non si verifichi più che ovunque si incontrino tre cavessi vi siano trentatre divisioni.

VITTORIO CASILLO

Non soltanto per obiettività programmatica, ma anche per cordialità verso l'autore e per considerazione per l'opera del Social Tennis Club di Cava, pubblichiamo con piacere l'articolo lettera inviato dall'Ing. Vittorio Casillo.

Dobbiamo chiarire però: a) che la preoccupazione di essere fatti fessi, non è campata in aria, ma proviene dal ricordo che il Tennis a seguito di una precedente concen-

sione non mantenne gli impegni di riservare senza legittimazioni anche al pubblico cavese la piscina almeno un giorno alla settimana; non mantenne l'impegno di aprire, come non ha mai aperto, una scuderia per l'ingresso del popolo nella via comunale ossia spazzatoio; non mantenne l'entrata secondaria del Palazzo Municipale; ha assorbito l'impegno a locali ad uso magazzino il portico che affaccia sulla pretesa piazzetta, tenendo conto che sorta per la Amministrazione Comunale la necessità di quei locali e la Amministrazione stessa, dimenticando gli impegni del Tennis avrebbe voluto costruirli a proprie spese se non avessimo proprio noi dato presente che andavano costruiti a spese del Sodalizio; non ha mai finora tradotto in atto scritto gli impegni della precedente concessione, ne aveva mai fatto niente per il perfezionamento della precedente concessione, anche se l'Azienda di Soggiorno, che fece la tramite alla concessione stessa, manifestò il proprio tardivo intendimento di volerne essere estromessa.

La preoccupazione proveniva, dunque, da antica esperienza popolare concentrata nel detto: «Tu lupo na vota sola se fa fà l'U», e da una modesta personale esperienza, non credendo, tra l'altro, nella possibilità che il nuovo capo si potesse adattare ogni anno per undici mesi a giardino per giochi dei bambini del popolo e per un solo mese a campo di tennis.

Comunque poiché non ci dispiacerebbe far brutta figura quando si tratta del bene di Cava, ci auguriamo, anzi dopo tali espliciti impegni, che da cradere senz'altro che i fatti ci daranno torto della nostra diffidenza.

b) In definitiva noi che ci opponiamo, che cosa volevamo? Né più e né meno che accantonare il Tennis, ma senza togliere la Villa al popolo. Noi dicevamo che, poiché il Tennis è destinato a crescere e ad avere sempre bisogno di altro terreno, sarebbe stato doveroso dare tutta la Villa al Tennis, ma sa-

rebbe anche doveroso costruire per il popolo un'altra Villa Comunale nella zona del Corso Mazzini, magari alle spalle dell'Edificio delle Scuole Elementari, in una zona, cioè, nella quale va spostandosi il centro di Cava.

Che noi vedessimo giusto lo comprovava la circostanza che l'Avv. Parrilli, Presidente del Tennis, in una intervista pubblica sul Roma immediatamente dopo quanto da noi scritto sul Castello, non seppa trattenerci, nella sua sincerità, dal dire che il Tennis avrà anche bisogno di costruire un grande albergo. E dove potrà sorgere, di grazia, un grande albergo al servizio del Tennis, se non accanto al Tennis?

c) La nostra avversione, dunque, era e rimane: contro il sistema col quale si risolvono i problemi cittadini senza preoccuparsi dei nuovi problemi che si creano, mentre siamo d'accordo con quanti lavorano per il bene di Cava, e quindi anche e soprattutto con quelli del Tennis. Ma non perché essi fanno del bene per Cava e vogliono creare ad essa un nuovo avvenire, dovevamo o potevamo rimanere inerti sulla iniziativa di diminuire ancora la parte di Villa rimasta alla popolazione.

d) Il Castello non ha bisogno di sollecitazioni ad affiancare l'opera del Tennis; giacché non si è mai sottratto dal commentare con simpatia e comprensione le attività culturali, ricreative, sportive e mondane di quel Sodalizio: tant'è che nello stesso numero in cui protestavamo per la questione della Villa, auguravamo al Tennis un pieno successo nella iniziativa del Festival Internazionale della Musica Ritmosinfonica. Il che non sembra poter significare che «ovunque si incontrano tre cavessi vi siano trentatre divisioni».

A Cava su di una cosa veramente siamo tutti d'accordo e concordi, ed è l'amore che portiamo alla nostra incomparabile vallata nell'ansia che ci spinge a volerla vedere sempre più bella e prospera.

E da questo amore è proprio colorata la bandiera del Castello!



ISTITUTO OTTICO DICAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Aggiungono

non folgono ad un dolce sottiso

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO



CERAMICA ARTISTICA
PISAPIA
CAVA DEI TIRRENI
VIETRI SUL MARE

Estrazioni del Lotto

del 24 Febbraio 1962

Bar	79	83	84	82	22
Cagliari	67	46	70	42	21
Firenze	19	69	50	86	26
Genova	58	20	43	89	14
Milano	80	21	35	8	42
Napoli	54	31	53	43	86
Palermo	33	65	40	56	74
Roma	22	58	38	2	62
Torino	14	71	17	28	60
Venezia	87	47	83	89	56

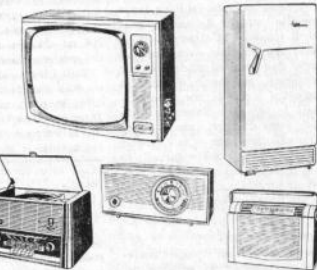
Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno

al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Tel. 41309



IN VENDITA PRESSO:

SOLGAS

Corso Italia, 311 - Cava

(lunghe rateazioni)

RADIO - TELEVISIONI - ELETTRODOMESTICI

RADIOMARELLI